

Crespina tra Arte e Natura

In/Sito. Voci d'Artista "Poeticamente abita l'uomo" (Hölderlin)

Ospiti di una natura non inerte, né eccessivamente educata, ma tuttavia segnata architettonicamente dalla presenza dell'uomo, nel Parco, nel settecentesco Oratorio e negli annessi rurali di una antica fattoria ormai dismessa, voci di artisti, di diverse intonazioni, diventano interpreti di un dialogo serrato con la fisicità del luogo, restituendo il senso più radicale dell'abitare la terra e il tempo che stiamo vivendo.

Non si tratta di tautologia. Al contrario, di un'operazione artistica tesa a valicare, seppur in modo sobriamente utopistico, i confini claustrofobici di un sistema autoreferenziale che continua a narrare se stesso e la propria mitologia, secondo gerarchie fissate dal mercato.

In/Sito vuol restituire centralità alla fase progettuale di ciascuno degli artisti invitati a mettere in atto, ad esporre in modo evidente, un proprio "esser-ci" qui e ora, capace di attivare un dialogo realmente aperto.

Questo rapporto non può fondarsi che sul rispetto delle specificità, preesistenti ed intervenute, sul senso di responsabilità riguardo allo spazio creativo individuale e a quello risultante dalla condivisione con l'interlocutore, soprattutto quando questi non pare dotato della medesima forza 'contrattuale': natura, spettatore, coattuatore... .

Viene così ad instaurarsi una temperatura comunicativa che si esplica secondo un'etica ed una "estetica relazionale" con radici ancor più profonde e durevoli di quelle profilate da Bourriaud, in quanto non estemporanee, bensì, a ben vedere, fondate su 'valori' artistici ed etici che rappresentano un legame al di là della forma-evento e che offrono peraltro 'crediti' valevoli per la costruzione di nuove relazioni.

Lo spazio circoscritto dalle opere, la trama tessuta di *performances* e di installazioni *site specific*, si configura così come vero e proprio *habitat*, in cui è enfatizzato il confronto tra naturale e artificiale, elemento dato ed elemento conseguentemente elaborato. In quel 'conseguentemente' si misura la capacità di ascolto, la distanza di rispetto nei confronti di un interlocutore, terreno indispensabile per l'epifania dell'opera durevole, al di là della 'durata' in cui si materializza.

Questo *habitat* si rivela metafora, profezia e *mise en abîme* di un abitare poetico dell'uomo sulla terra, parafrasando l'espressione del poeta romantico tedesco: sostanza e attuazione di una dimensione che esiste in potenza e come indagine.

Esso è altresì "figura" di una tensione a spostare il limite costretto dei luoghi comuni consolidati, sotto l'impulso di una ricerca vibrante e non di comodo; sta a significare lo sforzo di arginare l'istinto alla barbarie, la deriva di un opportunismo falsamente lungimirante, ma in realtà atrofico.

In/Sito è un invito ed allo stesso tempo una risposta, una presa di posizione da parte di artisti che fanno sentire la loro voce, declinata a dar voce e respiro al luogo che li accoglie rendendolo ricettacolo di nuovi segni, di nuove chiavi di lettura della realtà che ci circonda.

Secondo questa prospettiva sono da leggere la collaborazione con *ArTura - Territori tra Arti e Natura*, progetto ideato dall'Opificio Ceramico Alfredo Gioventù di Sestri Levante (GE) ed il legame simbolico con la Fornace Pasquinucci di Capraia F.na (FI), entrambi presidi di cultura del territorio e traccia di cordiale, feconda, umanità.

Le sezioni in breve:

LA NATURALE PROFEZIA: OMAGGIO A PAOLO FRANCESCONI

SENTIERI INTERROTTI: "passeggiata d'autore" tra le installazioni nel Parco e nell'Oratorio di Montelisi

ORIENTAMENTI E SPAESAMENTI: *performances* comportamentali e musicali

Non c'è incanto nella modalità poetica prescelta, che non sia da intendere in relazione alla consapevolezza dell'inquietudine, nel solco di un impegno a non *'cedere loco'*, rispetto alla realtà del tempo che stiamo vivendo.

Così i materiali poveri, di recupero, come i legni di Piero Mochi o le ruggini di Lofilo, oppure le carte di Paolo Francesconi rappresentano l'impulso a restituire nuova vita a quanto altrimenti sarebbe sottratto definitivamente alla storia e alla visibilità, una volta venuta meno la funzione originaria; Sandro Bottari, invece, raccoglie e mette sotto vuoto pochi elementi primari, ricorrenti nel suo fare artistico, estremamente parsimonioso ed essenziale. La performance installativa di Casarosa, *I'm my sundial*, offre il corpo dell'artista come mezzo di misurazione del tempo nella sua dimensione biologica ed esperienziale; sulla stessa linea di una ricerca che congiunga estetica ed esistenzialismo si colloca la performance di Paolo Bottari, con ponderati riferimenti alla civiltà dei consumi, a cui si riferiscono peraltro anche il gruppo B.A.C.O. con una drammaturgia musicale dedicata al supermarket delle relazioni e, molto ironicamente, il gruppo *Lights* (Baldini, Paci, Petralli), con musica per aspirapolvere e contrabbasso. Ad una divertita levità si ispirano I Santini Del Prete, riuscendo a far suonare in modo misterioso le campane di un oratorio settecentesco silenziose da tempo immemorabile. Per converso, l'interno dell'edificio sacro si concentra in una tensione ascetico-meditativa, per le esili presenze sospese progettate da Gennai. Dentro/Fuori è anche il nodo concettuale intorno a cui vertono le finestre illuminate di Sullo sorveglianti le semioscurezze di antiche cantine dismesse.

Analogha vena poetica si legge nel *Jumping* di Gioventù, dove leggerissimi sassi, in ceramica, si librano quasi magicamente nell'aria punteggiando in un abbraccio il verde del parco, dove, dal 2007, permane l'installazione *Metamorfosi* di NoStyle Project, esaltazione del connubio tra artificio e natura. Collocata in occasione della mostra *Metamorfosi della Natura*, fu donata dagli artisti e rientra in questo percorso come una sorta di profezia, risultando anticipatrice di una vocazione poetica del luogo ad ospitare "in sito" epifanie artistiche sotto il segno della commistione, discussa, tra arte e natura. La via ecologica è presentata da Cobàs, a colloquio con un albero del parco sorprendentemente frondoso, per quanto apparentemente sventrato. L'artista è anche autore del video d'arte con la *performance* onirica di Monica Michelotti *Luoghi del Cuore* realizzata all'interno della Collezione Carlo Pepi, una sezione della quale è ospitata nella Fattoria di Montelisi.

Visionarie sinestesie sono le composizioni musicali di Massimo Ruberti per le poesie di Bruno Secchi, *Ritmi espansi* interpretate da Gloria Grazzini: *Giorno Assoluto* è una fusione di colori e sonorità che sembrano propagarsi sotto l'onda di emozioni visive e sentimentali, tratte dagli elementi naturali.

Più pungenti sono Sireno, Andreani e Faleni: la prima con un progetto di sentieri erbosi, che costeggiano le opere, a costituire un percorso agevolato sulla ghiaia, una finestra dell'Utopia sull'accessibilità; Andreani elabora una riflessione sulla difficile condizione umana, incapace di risolvere, da sempre, il rapporto io-collettività; mentre Faleni interviene con una visione per nulla idillica della natura e degli uomini che la sfruttano sfruttando in primo luogo altri uomini.

L'ultima voce, di Tozzi e Mori, è dedicata a Saramago, con *Il racconto dell'isola sconosciuta*, che condensa l'utopia come motore per valicare i limiti consolidati e ricongiungersi con un sé più profondo.

M.F.Pepi